



matrici in legno che riportano famosi mantra, vecchie serrature, monili in pietra e argento e, a volte piccoli oggetti trafugati in qualche monastero in rovina.

Raggiungiamo Lo Manthang, che si trova su un altipiano a 3840 metri, dopo aver superato il passo di Lo-La. E' una città fortificata circondata da mura, con un'unica porta d'ingresso. L'atmosfera è da "ritorno al passato". Per strada una magrissima mucca prova a rosicchiare dei sassi quando, che fortuna, riesce ad addentare un pezzo di cartone che svolazzava davanti al suo naso, e se lo mangia. Due contadini ritornano dai campi trascinando un grosso aratro di legno. Alcuni bimbi laceri e sporchi giocano nella putrida acqua dei rigagnoli (fogne a vista) che attraversano i vicoli. Nella piazza crocchi di Lopa uomini chiacchierano in un angolo e le donne un po' più distanti dipanano la lana e si spidocchiano allegramente, mentre il sole, tramontando, inonda di luce dorata il vecchio malandato palazzaccio del rajà e i gompa di Chodey e Thubchen.

Anche questi monasteri sono parecchio malridotti, ma in fase di restauro, e rimango estasiata ad ammirare, nella pochissima luce che penetra nella sala delle cerimonie dall'apertura centrale sul soffitto, gli affreschi del Thubchen Gompa; è incredibile la perfezione dei particolari e la vivacità dei colori. L'atmosfera è irreale, di profonda spiritualità e l'animo prende a fluttuare in una danza giocosa.

Nel nostro girovagare fra vicoli, piazzette, piccoli negozietti, intorno a muri mani, chorten e gompa veniamo assaliti da gruppetti sparuti di ragazzini dai visi incrostati di fango, col moccio al naso, i capelli nerissimi arruffati e rigidi dopo il quotidiano shampoo di polvere.

Con Tony e Teo distribuimo biro, palloncini e bon-bon e subito, da dietro l'angolo, sbucca tutta la gioventù di Lo Manthang. E' una gran festa per loro ma soprattutto per noi che non siamo più abituati ad apprezzare e gioire per questi piccoli gesti. Sarà difficile dimenticare la risata furbina del bambinetto che corre via nascondendo nei larghi calzoni rattoppati il suo "tesoro", una matita colorata! E lo sguardo triste e inconsolabile del ragazzino, incrociato sul sentiero per Kagbeni, con la gerla, carica di sterco da bruciare, legata sulla fronte! Poi, come non sorridere per le buffe espressioni di gradimento dell'anziano contadino, seduto sull'uscio di una povera casa, con il quale abbiamo diviso qualche zolletta di zucchero?

Queste immagini, e qualche dovuta riflessione, ci accompagnano, con il vento che ancora si accanisce turbinando, così, dopo dieci giorni di intenso trekking, ora per tornare a Jomson, tappa di partenza, ci concediamo il regalo di un cavallo.

E' bello il mio cavallino, docile, con un tappeto colorato per sella, forse puzza un po' ma io non sono da meno. Trotta incauto sull'orlo del burrone però sa guardare il fiume in modo esemplare. Per concludere in bellezza, infiliamo anche questa perlina nella collana di emozioni, insieme all'imprevisto ritorno a Kathmandu pigiati su un elicotterone russo.

Indubbiamente ho tralasciato tante cose in queste poche righe, di quelle che si trovano facilmente nelle guide turistiche; le mie sono semplici impressioni di chi viaggia col cuore, anche se è sempre difficile tradurre in parole le suggestioni, l'adrenalina, i turbamenti, il piacere e la fatica.... eppure, se questa pace che sento dentro di me, tornata alla solita vita di occidentale più o meno inglobata, è un segno di crescita, allora: "Om mani padme hum" e dispiegherò anch'io una fila di chattar in segno di umile gratitudine.

Grazia.

Glossario

chorten: in tibetano - Costruzione emisferica in cui sono conservate reliquie

namastè: saluto (letteralmente: saluto le divine qualità che sono in te!)

stupa: corrispondente nepali di chorten

newari: etnia della valle di Kathmandu

sherpa: etnia buddhista che vive nelle regioni montuose

lung-ta: bandiera di preghiera

tashi delek: corrispondente tibetano di namastè

mantra: formula sacra (letteralmente: strumento per pensare)

gompa: monastero tibetano

chattar: bandiera verticale di preghiera

"Om mani padme hum": il mantra più famoso (letteralmente: "Salve o gioiello nel fiore di loto!")